



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

24 Settembre

2021

I presidi all'attacco sulle classi in Dad "Basta giungla"

Sulla babele delle norme nelle regioni il governo interpella il Cts
E nella scuola è polemica: "Sbagliato mettere tutti in quarantena"

La babele delle regole sulle quarantene a scuola finisce sul tavolo del Consiglio dei ministri e del Comitato tecnico scientifico. Fin qui, in questo scampolo di scuola tutta in presenza che però conta già 15 mila studenti in Dad, ognuno ha fatto per sé, come ha raccontato ieri *Repubblica*. Le Regioni corrono e hanno scavalcato di fatto l'attesa di decisioni unitarie, uguali per tutti, mandando a casa solo i compagni di banco (Emilia Romagna), il contagiato (Veneto), tutta la classe (Toscana). «È il caos» dice il leader dell'Associazione nazionale presidi (Anp) di Roma Mario Rusconi. Serve «uniformità nella gestione delle quarantene - aggiunge Roberta Fanfarillo della Flc Cgil - le scuole così si destabilizzano».

Ora dirigenti, Asl, sindacati, governatori chiedono di fissare regole nazionali. Due le variabili su cui il Cts dovrà esprimersi: chi deve tornare a casa nel caso di un positivo in classe, e per quanto tempo. I giorni di quarantena sono 7 per i contatti stretti già vaccinati, 10 per i non vaccinati, 14 per chi rifiuta il tampone di fine isolamento. L'ipotesi, su cui però alcuni membri del Comitato sono ancora scettici, è di stringere fino a 5 giorni per chi ha

CONVIVERE COL VIRUS

Tutta la classe o solo il contagiato
A scuola la babele delle quarantene

Causa Covid, per almeno 15 mila studenti le lezioni in presenza sono durate poco. Ma ogni Regione segue regole diverse

▲ **Su Repubblica**
L'articolo uscito ieri su Repubblica, che racconta la babele delle quarantene nelle scuole: ogni Regione segue regole diverse in caso di contagi

Il numero

53,3%

I ragazzi vaccinati
Tra i 12 e i 19 anni sono quasi 2,5 milioni i ragazzi vaccinati con due dosi. Il 64,5% ha fatto la prima iniezione

già ricevuto le somministrazioni. Il tema c'è «ed è importante» sottolinea la ministra Elena Bonetti che al Cts ha chiesto non solo «se, sulla base dei dati scientifici, si possono diminuire i giorni di quarantena» ma anche di «ragionare sulle "bolle" di bambini o aumentare gli strumenti di monitoraggio».

Per i presidi l'idea di non mettere l'intera classe in quarantena è «ragionevole». Almeno dalle medie in su, dove c'è meno promiscuità. Ma, sostiene Antonello Gianneli, leader dell'Anp, «le Asl lo fanno perché non hanno personale sufficiente per il contact tracing. Si sta replicando inesorabilmente il meccanismo dell'anno scorso».

Per Alessio D'Amato, assessore regionale alla Sanità del Lazio, che ha portato la sua idea all'incontro con le Regioni, «bisogna fare come in aereo: se c'è un positivo vanno in quarantena i passeggeri nelle due file dietro, davanti e di lato. Lo stesso meccanismo va applicato alle scuole, sostituendo alle file i banchi». È un'ipotesi su cui il Lazio è deciso ad andare avanti. E che anche per il Cts sarebbe più plausibile del ritorno in classe anticipato.
- v. gian.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALESSANDRO DI MARCO/ANSA

L'epidemiologa Stefania Salmaso

“Ma in caso di contagio non basta isolare pochi alunni E guai a levare le mascherine”

di Elena Dusi



L'ESPERTA
STEFANIA SALMASO,
65 ANNI

Il virus al chiuso si diffonde in modo imprevedibile: in un'aula tutti sono contatti stretti

regole sono state rese più stringenti».

A volte si ritiene che il contatto sia il compagno di banco, a volte l'intera classe. Come regolarsi?

«Mi sembrava che il compagno di banco non esistesse, visto che i banchi sono singoli. È difficile capire chi è un contatto stretto se siamo all'interno di un'aula. Abbiamo imparato che il virus si diffonde attraverso aerosol più di quanto immaginassimo, e l'aerosol si muove in modo imprevedibile al chiuso. Quando si parla di "bolle", in genere ci si riferisce alle classi. Gli alunni al loro interno stanno insieme, ma senza entrare in contatto con classi diverse. Penso poi che sarebbe importante affiancare le misure di distanziamento a una maggiore informazione per i ragazzi».

Su questo non ci piove: «Le mascherine vanno portate a scuola, al banco e fuori, perché la variante Delta si diffonde con grande efficienza. Sta mostrando una maggiore contagiosità nei bambini rispetto alle varianti precedenti». Per Stefania Salmaso, epidemiologa dell'Associazione italiana di epidemiologia ed ex direttrice del Centro nazionale di sorveglianza e promozione della salute dell'Istituto superiore di sanità, non è ancora arrivato il momento di scoprire bocca e naso in aula. Anche la Francia, che propone di togliere la mascherina a scuola, precisa che non sarà prima di novembre e solo in caso di circolazione contenuta. **Tutto il resto, parlando di scuola in Italia, sembra avere meno punti fermi. Partiamo dalla quarantena?** «Sono previsti 7 giorni per i vaccinati e 10 per i non vaccinati a partire dall'ultima esposizione, con tampone al termine del periodo di isolamento. Se invece il tampone fosse previsto prima, si potrebbero evitare parecchi giorni di didattica a distanza. I Centers for Disease Control americani, i Cdc, propongono un tampone 3-4 giorni dopo l'esposizione per verificare se il contagio si è compiuto».

Anche l'interpretazione di "contatto stretto" non sempre è univoca. Come va inteso?

«Si parla di distanza inferiore ai due metri in ambiente chiuso, anche per meno di 15 minuti. Con la Delta le

«Non so, se fatti bene potrebbero aiutare molto. Andrebbero però eseguiti periodicamente, non una tantum. Si possono fare tamponi a scacchiera, testando ogni volta una frazione dei ragazzi della classe e analizzando più campioni insieme per semplificare la procedura. Le soluzioni tecniche non mancano».

Perché gli Stati Uniti hanno una fiammata così alta nelle scuole?

«Le mascherine non sono previste sempre. La copertura vaccinale è in media più bassa della nostra e a macchia di leopardo. Alcuni stati hanno coperture troppo basse per arginare i contagi».

Più volte però ci avete spiegato che i tamponi hanno un margine di errore. Non gli stiamo dando troppa responsabilità?

«Possono esserci errori, l'abbiamo sempre saputo. Nel caso dei falsi positivi (il tampone è positivo, ma il virus in realtà non c'è), si possono far scattare quarantene inutili nelle scuole. Può capitare ad esempio se un ragazzo fa sport, si sottopone al test prima di una gara e risulta un falso positivo. Si rischia di mandare a casa tutta la classe, prima che un secondo test riveli l'errore».

I nodi non mancano, ma come sono oggi le curve fra i ragazzi?

«Buone per il momento. La scuola è iniziata non da molto, ma i contagi restano in calo fra i giovanissimi, anche nelle fasce d'età non vaccinate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In che senso?

«Non sarebbe male che qualcuno spiegasse ai giovani come avviene il contagio, quali sono le situazioni in cui si rischia e come agiscono i vaccini, non solo per il coronavirus. Lo abbiamo fatto ai tempi dell'Aids. Oggi potremmo ripeterlo, con l'aiuto di video e di grafiche molto più efficaci rispetto ad allora».

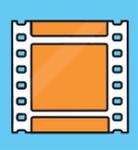
I test salivari in alcune scuole sentinella funzionano? In diversi casi i prelievi fai da te risultavano illeggibili per le macchine.

«Il prelievo deve seguire regole precise. Ad esempio occorre digiunare per un'ora prima del tampone, altrimenti al posto del virus si trova la colazione».

Si parla tanto di tamponi anche per dare il Green Pass ai non vaccinati. Ma perché i tamponi non sono decollati a scuola?

La cultura**Film, concerti e spettacoli il ministro chiede più spettatori**

Ieri il ministro alla Cultura Enrico Franceschini ha presentato al Cts la proposta di «superare le misure di distanziamento e i limiti di capienza» al 50% per teatri cinema e sale da concerto. Dagli



esperti, che daranno la loro risposta martedì, ci sarebbe un'apertura. Addirittura la maggioranza dei membri del comitato sarebbero per portare al 100% la capienza dei luoghi più piccoli, sotto i 2.000 posti e al 75-80% quella delle arene più grandi. Di certo comunque la

percentuale di persone che potranno assistere a film, spettacoli e concerti, sarà più alta. Tutti gli altri obblighi, come la mascherina e il Green Pass, resteranno validi.

Il tempo libero**Fitness, nuoto e attività al chiuso presto presenze senza limiti**

L'accesso su prenotazioni, due metri quadrati di distanza tra un atleta e l'altro in sala pesi e durante le lezioni di total body, sette metri quadrati per ogni nuotatore in vasca. Le regole di palestre e piscine non sono mai cambiate dalla



riapertura. Però dal 1° settembre l'accesso è diventato possibile solo con il Green Pass. E dal 15 ottobre in poi anche gli allenatori, il personale di bar interni e segreterie, chi si occupa di pulizia e igienizzazione o i gestori degli impianti sportivi dovranno

averlo sul posto di lavoro. Sempre per quella data c'è l'ipotesi di far cadere i vincoli di capienza e consentire ai titolari di piscine e palestre di accogliere clienti senza limiti.

Le discoteche**Locali chiusi, a breve la valutazione sul ritorno in pista la sera**

Il pressing dell'estate che avrebbe voluto riaprire tutte le discoteche d'Italia si è infranto contro il silenzio del governo e del Cts. Niente eventi test come accaduto a Barcellona o Amsterdam, niente



balli all'aperto sotto le stelle, nessun via libera neanche nelle sale dove ci si esibisce nel tango. Ora, dopo 20 mesi di chiusura, l'unico settore che non ha mai rivisto la luce torna a chiedere di tornare in pista. Il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, ha annunciato che il 30 settembre il governo valuterà

anche la riapertura dei locali notturni. «Vogliamo riaprire con il Green Pass ma non chiedeteci il distanziamento» spiega Maurizio Pasca, segretario del Silb. Sulla capienza si può trattare.

Le competizioni**Sugli spalti capienza al 75% gli esperti vicini al via libera**

Forti sono le pressioni per aumentare la capienza degli stadi e in generale degli impianti sportivi all'aperto, che al momento è al 50%. Il Cts starebbe per dare il via libera a un aumento degli



spettatori fino al 75% e al 50% al chiuso, ovviamente sempre con il Green Pass obbligatorio. La questione è legata a quella dei luoghi di cultura e spettacolo. Ieri dallo staff della sottosegretaria allo Sport Valentina Vezzali è arrivata la notizia che ci sono segnali

dell'aumento di capienza, al quale sarebbe pronto il Comitato tecnico scientifico. Più avanti, in base alla circolazione del virus, si vedrà se far salire ancora la percentuale di occupazione.

Lo sci**La montagna chiede una svolta ma restano ancora i divieti**

Per lo sci al momento la regola è quella degli impianti di risalita chiusi, come ovovie e funivie, che viaggiano al 50% della capienza e di quelli aperti, come le seggiovie, che possono essere



riempiti al 100%. Gli sciatori devono avere il Green Pass. L'altro ieri le organizzazioni degli esercenti e la Fisi, Federazione italiana sport invernali, hanno presentato un protocollo nel quale la capienza ridotta per cabinovie e funivie viene portata all'80%. Quel documento

però non è operativo e per diventarlo deve essere sottoposto al Cts, cosa che non risulta essere ancora avvenuta. Le regole quindi non sono cambiate.

Terme e centri benessere**La richiesta degli operatori stop al numero massimo di utenti**

L'obbligo del Green Pass non vale solo per i centri termali dove si accede per motivi sanitari, con una prescrizione. Nelle altre strutture il certificato è sempre necessario come devono essere sempre



rispettate una serie di indicazioni. Tra queste, ad esempio, quella che impone di definire il numero massimo di presenze contemporanee in relazione ai volumi di spazio e al ricambio d'aria o quella che chiede di organizzare spogliatoi e docce per assicurare almeno 2 metri di distanza

tra chi li usa. Si tratta di regole che riducono il numero di utenti che possono frequentare queste strutture e che gli esercenti contano di cambiare con il calo della diffusione del virus.

Il Qr code non cambia anche se la card è stata prorogata da nove a dodici mesi

Il Green Pass allungato non si dovrà scaricare di nuovo

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Sul certificato rimarrà la dicitura “valido 9 mesi dalla data dell'ultima somministrazione” ma alla lettura della App verifica C19 il Qr code avrà la luce verde per altri tre mesi, dunque fino alla scadenza allungata a 12 mesi dall'ultimo decreto legge del governo pubblicato in Gazzetta ufficiale il 19 settembre. Sarà così per i vaccinati con ciclo completo e anche per chi, dopo il Covid, ha effettuato entro i 12 mesi un'unica dose di vaccino. Anche per loro, esaurito quello valido sei

mesi a far data dal primo tampone positivo, la certificazione verde si allunga a 12 mesi a partire dalla somministrazione del vaccino.

La buona notizia è che i 41 milioni e mezzo di italiani che hanno completato il ciclo vaccinale non dovranno scaricare di nuovo il Green Pass con la scadenza aggiornata, quella meno buona è che la discrasia tra quello che si continuerà a leggere sulla certificazione (validità 9 mesi) e quello che verrà verificato con la App creerà non pochi disguidi, a cominciare da chi – gli anziani innanzitutto – sono adesso anche chiamati a verificare il posses-

so di un regolare Green Pass a chi presta servizio nelle loro case, badanti o colf. E anche per i viaggi all'estero (dove la App Verifica C19 non viene utilizzata) difficilmente gli italiani potranno usufruire dell'allungamento della validità a 12 mesi deciso dal governo: negli altri Paesi il controllo avviene semplicemente leggendo la scadenza riportata nel documento che resta di 9 mesi.

«A partire dal 19 settembre 2021, la validità delle Certificazioni verdi Covid-19 già emesse per completamento del ciclo vaccinale – spiega dal ministero della Salute – ver-

rà automaticamente portata a 12 mesi dalla piattaforma nazionale DGC. L'App di verifica applicherà i nuovi criteri di validità semplicemente leggendo il QR code, che non cambierà, anche se nella certificazione vi è ancora scritto “Validità in Italia: 9 mesi”. Per un breve periodo transitorio dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale della Legge di conversione del Decreto legge 105 del 2021, anche le nuove certificazioni potrebbero riportare scritto “Validità in Italia: 9 mesi”, ma saranno comunque valide 12 mesi».

Resta ferma a 6 mesi la validità

della certificazione verde per chi ha avuto il Covid ma non ha fatto poi il vaccino anche se il ministero della Salute ha già da tempo allungato ad un anno il periodo entro il quale i guariti dalla malattia possono vaccinarsi con un'unica dose e a quel punto avere un nuovo Green Pass. Allo studio dei tecnici del ministero anche il nodo di chi ha avuto il Covid asintomatico e lo ha scoperto solo dopo con un test sierologico: centinaia di migliaia di persone alle quali, in assenza di un certificato di guarigione anche se vaccinati con unica dose, non viene rilasciato il Green Pass. © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

La Regione: deciderà Roma su AstraZeneca in scadenza

Immediata la risposta dell'assessore Lopalco alla polemica sollevata da Fratelli d'Italia sulle dosi avanzate: "La gestione e distribuzione fa capo alla struttura commissariale"

di Isabella Maselli

Nei frigoriferi pugliesi sono rimaste circa 300 fiale, più o meno 3mila dosi, non utilizzate e non utilizzabili, di vaccino anti-Covid AstraZeneca, che «la struttura commissariale non ha ritirato perché con scadenza al 30 settembre 2021. Ovviamente le Regioni non hanno alcuna disponibilità sull'uso delle dosi di vaccino non utilizzate». È presto smorzata, nelle parole dell'assessore regionale alla salute Pierluigi Lopalco, la polemica sollevata da Fratelli d'Italia sulle «centinaia e centinaia di flaconi di vaccino AstraZeneca che stanno scadendo» negli hub pugliesi.

L'assessore spiega che «nel momento in cui i vaccini AstraZeneca non erano più utilizzabili perché abbiamo concluso le seconde dosi e gli over 60 erano tutti vaccinati, li abbiamo restituiti alla struttura commissariale». Anzi, «la Regione Puglia – incalza Lopalco – è stata così efficiente da avere soltanto lo 0,05 per cento di fiale avanzate in scadenza». Ad interpellare l'assessore era stato il capogruppo in Consiglio regionale di Fratelli d'Italia, Ignazio Zullo, ritenendo che «non può non porsi il problema» e chiedendogli cosa intendesse fare: «Li facciamo scadere? Si possono donare, magari ai Paesi in via in sviluppo?». Zullo tirava in ballo anche un presunto danno economico derivante dal mancato utilizzo di quelle dosi residue che «la Regione Puglia ha acquistato e, quindi, i pugliesi hanno pagato e che potrebbero finire tra i rifiuti. Un farmaco, peraltro, mai ritirato dal mercato».

Anche su questo, non si è fatta attendere la risposta di Lopalco. «La Regione Puglia non ha comprato nulla: i vaccini sono distribuiti e gestiti dalla struttura commissariale – dice l'assessore – e non è certo la Regione che può decidere cosa fare con le dosi residue. La struttura commissariale in Puglia, come nelle altre regioni, ha ritirato le dosi AstraZeneca non più utilizzabili perché il tar-



▲ La campagna La Regione accelera con i più giovani

L'assessore

Pierluigi Lopalco
Docente universitario e assessore alla Sanità



La Puglia continua ad avere la migliore copertura vaccinale dai 50enni in su. Alto il dato a Bari città

Il bollettino

138

I positivi

Sono stati registrati 138 casi su 12mila 280 test, con una incidenza dell'1,12 per cento. I nuovi positivi sono 41 nel Lecce, 33 nella provincia di Bari, 22 in provincia di Bari, 20 nel Foggiano, 16 nel Brindisino, 8 nel Tarantino. Due residenti fuori regione sono stati riclassificati e attribuiti

4

I decessi

Ci sono state quattro vittime. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 3 milioni 585mila 305 test e sono 3mila 24 i casi attualmente positivi nella regione. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 267mila 705 e sono 257mila 909 i pazienti guariti

get con quel farmaco era ormai concluso». Complessivamente sono state somministrate ai pugliesi 857mila 498 dosi di AstraZeneca, 4 milioni 46mila 112 di Pfizer, 106mila 768 di Janssen e 706mila 732 di Moderna. E in totale le dosi in giacenza sono circa 750 mila, se si considera che nella regione sono state fatte 5 milioni 736mila 512 dosi, l'88,4 per cento di quelle consegnate (6 milioni 487mila 501). Le ulteriori forniture arrivate sono Pfizer (88mila 920 dosi) e Moderna (29mila 400). Vaccini che stanno già coprendo la terza dose per i pazienti fragili, oltre a completare il ciclo vaccinale con le seconde dosi soprattutto ai più giovani.

La popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è pari al 72,7 per cento, al di sopra della media italiana (69,8 per cento), a cui si aggiunge un ulteriore 5,5 per cento soltanto con prima dose: fanno meglio solo Lombardia, Toscana e Molise. La Puglia continua però ad avere la migliore copertura vaccinale fra gli over 50, con soltanto il 6,3 per cento dei residenti non vaccinati contro una media italiana del 10,5 per cento. I dati, contenuti nel report settimanale della fondazione Gimbe, rivelano anche che il 6,4 per cento del personale scolastico non ha ancora ricevuta nessuna dose e che il 75,2 per cento degli studenti fra i 12 e 19 anni è stato sottoposto almeno alla prima somministrazione. Ma è a Bari città che si registra la forte crescita della copertura vaccinale tra i giovanissimi: l'88 per cento ha già fatto la prima dose. L'effetto vaccini si riflette sull'andamento della pandemia: nell'ultima settimana i contagi sono diminuiti dell'11,5 per cento rispetto ai sette giorni precedenti e i casi attualmente positivi ogni 100mila abitanti sono scesi a 79. Sono sotto la soglia di saturazione anche i posti letto nelle terapie intensive (5 per cento) e nei reparti non critici di malattie infettive, medicina generale e pneumologia (6 per cento), quest'ultimo dato in calo di un punto percentuale in ventiquattr'ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TIPICAL APULIAN RESTAURANT

RISTORANTE - PIZZERIA
VIA NICOLA, 31 - BARI
(Fronte Ateneo)

per info e prenotazione
☎ 080 86 41 967

f @

Contagi in 40 classi L'Usr: «L'obiettivo è restare in presenza»

Lezioni appena cominciate e primi casi di Covid
L'assessore Leo: «Ce lo aspettavamo, bisogna vaccinare»

Maria Claudia MINERVA

La scuola è appena cominciata e già si contano diversi contagiati. Ieri è stato proprio l'Ufficio scolastico regionale a fornire i primi numeri. «Stiamo raccogliendo i dati sulle classi in quarantena, ci risultano al momento una quarantina in tutta la regione. Abbiamo lavorato nel corso dell'estate e stiamo continuando a farlo perché l'anno scolastico possa essere in presenza» ha dichiarato il dirigente dell'Usr Puglia, commentando le prime stime sui contagi tra gli studenti pochi giorni dopo l'avvio dell'anno scolastico.

«È un auspicio ma è anche un obiettivo concreto previsto dalla legge che questo debba essere un anno in presenza - ha aggiunto Trifiletti -. Ovviamente la presenza, nelle scuole, è legata all'andamento generale della pandemia ma anche ad una serie di aspetti su cui stiamo lavorando ancora in collaborazione con la Regione, a partire dalla vaccinazione, che in Puglia ha raggiunto livelli di diffusione molto alti, proseguendo con l'or-

ganizzazione dei trasporti e con l'organizzazione dell'attività didattica».

Il timore, soprattutto delle famiglie è di dover tornare in Dad per il terzo anno consecutivo. «L'obiettivo è avere le classi in presenza - ha ribadito il dirigente dell'Ufficio scolastico regionale - e di ricorrere alla didattica a distanza solo quando non ci sono alternative possibili. Questo è quello che cercheremo di fare. Effettivamente quando c'è anche un solo ragazzo positivo c'è il rischio di diffusione del contagio. Ora valuteremo le varie situazioni e le segnalazioni che ci arrivano dalle scuole».

Vale la pena ricordare che in Puglia partiranno i tamponi salivari per le fasce d'età, quella da 6 a 12 anni, non sottoposte a vaccino. Come aveva anticipato il direttore generale dell'Usr Puglia, Giuseppe Silipo, in un'intervista pubblicata nei giorni scorsi sul nostro giornale, è stato concordato insieme al Dipartimento regionale alla Salute, sulla base di indicazioni nazionali, una campagna di screening attraverso delle scuole "sentinel-

la", così vengono definite, dove ogni Asl, territorialmente competente, ha individuato, in accordo con l'Ufficio Scolastico, un certo numero di istituti primari e secondari di primo grado (materne, elementari e medie) che serviranno da campione per i test salivari. In una prima fase i campioni saranno prelevati direttamente a scuola, sempre dietro adesione volontaria da parte delle famiglie, con dei test

che si faranno ogni 15 giorni. Questo screening aiuterà, in caso di positivi, a intervenire subito.

La notizia delle 40 classi pugliesi in quarantena è stata anche commentata dall'assessore regionale all'Istruzione, Sebastiano Leo. «C'era da aspettarselo, ma sono convinto che il vaccino funziona e funzionerà - ha affermato -. Bisogna continuare a vaccinare e sono abbastanza

fiducioso che continueremo la didattica in presenza». Quindi ha aggiunto: «Continueremo la didattica in presenza perché siamo stati fermi due anni e obiettivamente i nostri ragazzi hanno perduto, non dico due anni della loro vita, ma tantissimo. La scuola è comunità, amicizia, confronto, emozioni. Quindi la scuola in presenza è necessaria. La scuola era già pronta l'anno passato e adesso siamo anche

più preparati ad affrontare il Covid - ha continuato l'assessore -. Il problema sono le terapie intensive non saranno al limite, bisogna continuare ad andare in presenza. Bisogna vaccinarsi, che è l'antidoto più importante, essere prudenti, indossare le mascherine, rispettare il distanziamento. Poi attendiamo, perché come il Covid ci ha insegnato, è sempre tutto un work in progress, nel senso che capiamo cosa succede. Noi siamo stati famosi in Italia per le nostre ordinanze, perché abbiamo voluto tutelare anche una sola vita umana, addirittura siamo andati oltre il diritto allo studio per tutelare la salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Report Gimbe

Nessuna dose per il 6,4% del personale scolastico

Il 6,4% del personale scolastico della Puglia non ha ancora ricevuto nessuna dose di vaccino anti Covid, mentre il 75,2% degli studenti tra i 12 e 19 anni è stato sottoposto almeno alla prima somministrazione. Lo riporta il monitoraggio della fondazione Gimbe. Complessivamente in Puglia la popolazione che ha completato il ciclo vaccinale



è pari 72,7% (media italiana è del 69,8%), a cui si aggiunge un ulteriore 5,5% (media Italia 5,2%) solo con prima dose: fanno meglio Lombardia, Toscana e Molise. La Puglia continua ad avere la migliore copertura vaccinale tra gli over 50, solo il 6,3% dei residenti non è vaccinato contro una media italiana del 10,5%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è il timore della Dad ma partono anche i tamponi salivari per la fascia 6-12 non vaccinabile

Puglia, meno casi (11,5%) settimanali: sotto soglia di saturazione i posti letto

Diminuiscono dell'11,5% i contagi settimanali Covid in Puglia e i casi attualmente positivi ogni 100mila abitanti scendono a 79: è quanto rileva il monitoraggio della fondazione Gimbe nella settimana che va dal 15 al 21 settembre. Sotto soglia di saturazione i posti letto occupati da pazienti Covid in area medica (7%) e in terapia intensiva (5%). Oggi è previsto il consueto monitoraggio dell'Istituto superiore di Sanità, e sicuramente la Puglia resterà in zona bianca.

Intanto ieri in Puglia sono stati registrati 138 casi su 12.280 tamponi, con una incidenza dell'1,12%. Quattro i decessi. I nuovi positivi sono: 41 nel Leccese, 33 nella provincia Bat, 22 in provincia di Bari, 20 nel Foggiano, 16 nel Brindisino, 8 nel Tarantino; 2 residenti fuori regione sono stati riclassificati e attribuiti. Sono 3.024 i casi attualmente positivi.

A livello nazionale i numeri sono buoni e ad ora la situazione dei nuovi casi continua a essere stazionaria. «A dieci giorni dalla riapertura delle scuole non si vedano al momento segni di risalita» dei contagi da Covid: spiegano gli esperti che, pur sottolineando come sia «molto presto per trarre conclusioni», suggeriscono un «cauto ottimismo». In calo anche la curva dei ricoveri in terapia intensiva e quella dei decessi, che però cominciano a mostrare segni di frenata.

I dati del ministero della Salute indicano che i nuovi casi positivi sono stati 4.061 in 24 ore: un incremento minimo rispetto ai 3.970 del giorno precedente. Sono stati individuati



con 321.554 test, fra molecolari e antigenici rapidi, contro i 292.872 del giorno prima. Di conseguenza il tasso di positività è pari all'1,3%, rispetto all'1,4% di 24 ore prima. Considerando il rapporto fra il totale dei casi e i soli tamponi molecolari il tasso di positività è del 3,1%, in calo del 28% rispetto alla settimana precedente, secondo i calcoli del sito Covid Trends. I decessi sono stati 63, contro le 67 del giorno precedente. I dati del ministero della Salute registrano un calo anche nei ricoveri. Sono 505 i pazienti ricoverati nelle terapie intensive, il in meno in 24 ore nel saldo tra entrate e uscite; i nuovi ingressi sono stati 30,

contro i 40 del giorno precedente. Nei reparti ordinari i ricoverati sono complessivamente 3.650, 146 in meno in un giorno. A confermare ulteriormente una situazione di stabilità è il fatto che il Covindex, l'indice confrontabile all'indice di contagio Rt e che viene calcolato sulla base del rapporto tra il numero dei nuovi casi positivi e i tamponi eseguiti, è pari a 0,86, spiegano gli esperti, indica cioè una fase di decrescita dei contagi, ed è stabile sotto il valore 1 da diverso tempo: questo significa che non ci sono al momento segnali di risalita». La prima ipotesi sulla stabilità della situazione dell'epidemia, per gli esperti, è legata al ruolo dei vaccini: «con una vaccinazione ormai così diffusa e con vaccini che proteggono dai sintomi gravi ma non dal contagio, l'idea è che aumenti enormemente il sommerso: vale a dire - rileva - che in tanti potrebbero avere l'infezione ma, non avendo sintomi, non fanno i tamponi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri sono stati registrati 138 casi su 12.280 tamponi con un'incidenza pari all'1,12% Quattro i decessi

Taranto

L'iniziativa

In piazza Maria Immacolata si parla di osteoporosi

E oggi a Taranto arriva dalle 9 alle 17 il camper della campagna Il Piatto Forte, con il suo team di specialisti a disposizione dei cittadini per informare e sensibilizzare sull'osteoporosi e offrire un controllo gratuito sul rischio di fratture da fragilità. In Puglia il 18% della popolazione ha avuto un evento fratturativo e si verificano ogni anno circa 70.000 fratture, che possono essere conseguenza di osteoporosi non trattata. «Se non trattata, l'osteoporosi rende le tue ossa fragili come porcellana» è il claim della campagna. Due gli obiettivi: supportare i cittadini a conoscere, attraverso una valutazione gratuita, lo stato di salute delle proprie ossa e accrescere il grado di conoscenza su questa patologia silenziosa e

sottodiagnosticata e sul rischio di fratture da fragilità, che oggi possono essere evitate grazie a un'adeguata prevenzione fatta di semplici regole: alimentazione corretta, attività fisica regolare e, se serve, un trattamento farmacologico tempestivo. «Purtroppo, con il Covid-19 si è verificata una situazione di notevole difficoltà per tutte le malattie croniche tra le quali anche l'osteoporosi. L'emergenza sanitaria e i mesi di lockdown hanno impattato sensibilmente sulla prima visite, sui controlli e sulle terapie che in molti casi sono state abbandonate dai pazienti i quali si sono sentiti trascurati e senza più un riferimento medico – dichiara Marcello Sciaraffia, Diabetologo ambulatoriale del Ss. Annunziata di Taranto – Le visite

programmate, magari fissate mesi prima, sono saltate e in questi mesi le stiamo riprogrammando. Ci attendiamo nel prossimo futuro un peggioramento delle condizioni dei nostri pazienti, legato soprattutto alla mancata aderenza alle terapie e al fatto che non hanno potuto avere per un lungo periodo di tempo un contatto diretto con l'ospedale anche a causa della paura di contagiarsi e alla chiusura di molti reparti ordinari convertiti in aree Covid-19». L'osteoporosi è una patologia cronica caratterizzata da una perdita della massa e della qualità delle ossa; se non trattata progredisce portando a fratture anche spontanee, dette da fragilità. In Piazza Maria Immacolata saranno collocati un gazebo e un camper che coinvolgeranno la popolazione.

Primo Piano

LA PANDEMIA. Covid-19

TARANTO - Terza dose del vaccino Pfizer e dati su immunizzazione under 12. L'Agenzia europea del farmaco Ema presenta il calendario delle scadenze con i tempi. E' atteso "per l'inizio di ottobre" l'esito della valutazione sulla richiesta, avanzata da Pfizer/BioNTech per l'approvazione negli over 16 della terza dose del vaccino anti-Covid Comirnaty. Un 'booster' che, spiega il responsabile Vaccini e Prodotti terapeutici per Covid 19 dell'Ema Andrea Cavaleri, andrebbe somministrato almeno 6 mesi dopo la seconda dose. "L'Ema, insieme all'Ecdc", il Centro europeo per il controllo e la prevenzione delle malattie, "esamina costantemente le evidenze" provenienti "dalle campagne di vaccinazione, per valutare se i livelli di protezione offerti dai 4 vaccini" contro Sars-CoV-2 "autorizzati in Ue debbano essere potenziati con una dose di richiamo", ha ricordato Cavaleri. "Tutti i vaccini attualmente approvati forniscono una forte protezione contro il ricovero in ospedale e la morte per Covid-19", ha ripetuto, ricordando che "la priorità rimane quella di assicurarsi che il maggior numero possibile di persone sia completamente vaccinato" con le due dosi previste dal ciclo di immunizzazione. Quanto ai pa-zienti immunodepressi, "gli studi sulle persone immunocompromesse - ha ribadito l'esperto, confermando quanto già indicato nel precedente punto stampa - mostrano che una dose ag-giuntiva di vaccini a mRNA può aumentare il livello di protezione" contro Covid. "I dati, sia per Comirnaty che per Spikevax", il vaccino di Moderna, "sono attualmente in fase di revisione". "Ad oggi" l'Agenzia europea del farmaco Ema non ha ricevuto "alcuna richiesta di estensione di indicazione d'uso di vaccini anti-Covid nei bambini di età inferiore ai 12 anni". L'ente regolatorio Ue prevede "che Pfizer presenti i dati" del vaccino Comirnaty messo a punto con BioNTech "sui bambini di età compresa tra 5 e 11 anni all'inizio di ottobre, e che i dati di Moderna" per il suo vaccino Spikevax "vengano ricevuti all'inizio di novembre". "Le valutazioni dovrebbero richiedere 4 settimane, se non ci saranno ulteriori aspetti da chiarire", ha aggiunto. Questo, dunque, renderebbe possibile il via libera a un primo vaccino under 12 per inizio novembre. L'Agenzia europea del farmaco Ema, annuncia poi il responsabile Vaccini Cavaleri, "sta supportando attivamente gli sviluppatori di vaccini e trattamenti" per Covid-19, con l'obiettivo di "espandere il portafoglio di opzioni disponibili per la prevenzione e il trattamento della malattia grave. C'è una pipeline molto attiva" di terapia "in sviluppo, inclusi antivirali in pillola che potrebbero essere usati dalle persone" con Covid "a casa". Nel contempo, il governo ha incassato il voto di fiducia in Senato sul dl green pass per le scuole i trasporti. A votare a favore sono stati 189 senatori, 31 i contrari, nessuno astenuto. Presenti in Aula 220 senatori che hanno tutti espresso il voto. Non hanno partecipato al voto 19 senatori della Lega. Tra questi i senatori Siri, Pillon, Bagnai, Ferrero, Marti. Anche il leader Salvini non era in Aula. I senatori della Lega sono 64; per il voto di fiducia sul dl di riforma della giustizia civile erano mancati 12 voti, di cui 11 riconducibili a eletti assenti autorizzati, in missione o congedo. Analizzando i tabulati del voto, per la Lega dei 19 assenti, 14 risultano in missione. Per quanto riguarda gli altri gruppi, tra i senatori di Fi risultano assenti dal voto 24 dei 50 eletti, di questi 15 in missione. Anche uno su due dei membri del gruppo misto (49), non ha partecipato al voto. Le forze più presenti in Aula, sono state, rispettivamente il Pd, con l'84,21% di senatori al voto favorevole, e Fdi, con l'95,71 di senatori in Aula a esprimere il loro no. Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati registrati 138 nuovi contagi da coronavirus su 12.280 tamponi eseguiti, mentre sono 4 le persone decedute. Otto i nuovi casi nel Tarantino. Su tutto il territorio regionale, attualmente risultano 3.024 persone positive, 176 ricoverate in area non critica e 22 in terapia intensiva. Sono 5.736.512 le dosi di vaccino anticovid somministrate in Puglia (dato aggiornato alle ore 6.00 di ieri dal Report del Governo nazionale. Le dosi sono il 88,4% di quelle consegnate dal Commissario nazionale per l'emergenza, 6.487.501).

In Asl Taranto prosegue la campagna vaccinale sia negli hub sia nelle strutture sanitarie che stanno procedendo con la terza dose ai pazienti fragili. Ad oggi sono state somministrate 792.679 dosi di vaccino in totale; rispetto a questo dato, oltre 379 mila cittadini hanno completato il ciclo vaccinale. Per quanto riguarda le somministrazioni effettuate nei

I numeri della pandemia Covid in Puglia
FORTE BOLLETTINO EPIDEMIOLOGICO REGIONALE



Vaccini, nel Tarantino 792.679 somministrazioni

Per l'inizio di ottobre l'esito della valutazione da parte dell'Ema, l'Agenzia Europea del farmaco, in merito alla terza dose

gli hub vaccinali del territorio ionico, il dato aggiornato a ieri mattina riporta 3332 dosi di vaccino, così distribuite: a Taranto, 782 dosi in Arsenale e 483 presso la Svam, 471 a Martina Franca, 381 a Manduria, 317 a Ginosa, 512 a Grottaglie, 386 a Massafra. Ieri mattina a Grottaglie 11 pazienti fragili dializzati hanno già ricevuto la dose aggiuntiva e nel pomeriggio si procederà con la somministrazione della terza dose a 47 pazienti trapiantati, presso il Santissima Annunziata. Questo invece il quadro nelle altre Asl pugliesi: a Bari, partite le terze dosi anche nell'Unità operativa di Nefrologia dell'Ospedale di Molfetta, dove sono stati somministrati 130 vaccini "addizionali" ad altrettanti pazienti dializzati seguiti dai Centri Dialisi di Molfetta e Ruvo di Puglia. Con le oltre 4mila dosi di ieri, la campagna vaccinale ha superato globalmente quota 1 milione e 874mila. La copertura vaccinale, con prima dose, ha oltrepassato la soglia dell'88% tra gli over 12 e continua a guadagnare terreno ogni giorno sia all'interno delle fasce d'età sia tra le diverse realtà territoriali. La città di Bari, in particolare, dopo aver raggiunto il doppio obiettivo del 90% di residenti over 12 vaccinati con prima dose e dell'80% con ciclo completo, registra la forte crescita della copertura tra i 12-19enni: l'88% ha fatto la prima dose di vaccino, rispetto al dato medio dell'83% - comunque elevato - dell'intera Area Metropolitana. Proseguono nella Asl di Brindisi le vaccinazioni nei centri attivi sul territorio. Oggi, venerdì 24 settembre, saranno aperti il PalaVinci, nel capoluogo, il

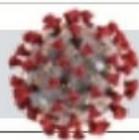
palazzetto dello sport di Ceglie Messapica, Conforama a Fasano, la struttura tensostatica di Oria e la scuola primaria di San Donaci. I centri sono aperti dalle 14.30 alle 20, tranne Oria dalle 14.30 alle 20.30 e il PalaVinci dalle 14.30 alle 21. In linea con le indicazioni ministeriali e regionali continua anche nella Asl Bt la vaccinazione dei pazienti fragili con la terza dose. I pazienti vengono individuati e contattati dalle strutture di riferimento: il punto vaccinale unico è stato allestito presso l'ospedale Dimiccoli di Barletta. Continuano secondo programmazione le somministrazioni delle terze dosi alle persone immuno-

compromesse della provincia di Foggia. Ad oggi sono 331 le persone che hanno ricevuto la dose aggiuntiva nei centri specialistici del territorio. Proseguono, contemporaneamente, le attività presso gli hub della provincia e ad opera dei medici di medicina generale. Sono 833.136 le somministrazioni effettuate in provincia di Foggia dall'avvio della campagna vaccinale. Ad oggi ha ricevuto almeno una dose di vaccino l'83,9% delle persone di età superiore a 12 anni. Ha concluso il ciclo vaccinale il 70,1% degli over 12. Nel dettaglio, a ieri mattina, in provincia di Foggia, hanno già ricevuto la seconda dose: 36.647 ultraottantenni (pari all'88,6%) su 39.037 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 94,2%); 48.271 persone di età compresa tra 79 e 70 anni (pari all'83,2%) su 54.598 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 93,4%); 57.842 persone di età compresa tra 69 e 60 anni (pari al 77,1%) su 68.274 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 90,5%); 68.046 persone di età compresa tra 59 e 50 anni (pari al 72,4%) su 78.976 che hanno ricevuto la prima dose (pari all'83,6%); 55.305 persone di età compresa tra 49 e 40 anni (pari al 62%) su 67.643 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 75%); 43.036 persone di età compresa tra 39 e 30 anni (pari al 55,9%) su 53.826 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 68,5%); 44.094 persone di età compresa tra 29 e 20 anni (pari al 56,8%) su 55.845 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 70,3%); 26.0818 giovani di età compresa tra 19 e 12 anni (pari al 49,1%) su 35.606 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 66%). I medici di medicina generale hanno somministrato in tutto 157.297 dosi di vaccino di cui 19.237 a domicilio. Prosegue infine la campagna di vaccinazione in Asl Lecce con oltre 2500 vaccinazioni effettuate nella giornata di ieri tra hub - in cui si accede senza prenotazione - centri sanitari e a cura dei Medici di medicina generale: 267 nella Struttura Operativa Territoriale della Protezione Civile di Campi Salentina, 132 nel Complesso Euroitalia di Casarano, 294 nel PTA di Gagliano del Capo, 53 nel Centro Polivalente Comunale di Galatina, 129 nella Palestra del Liceo Scienze Umane "Q. Ennio" di Gallipoli, 193 nel Museo Sigismondo Castromediano di Lecce, 397 nella Caserma Zappalà di Lecce, 96 nella RSSA comunale di Martano, 100 nello Stabile Zona Industriale di Nardò, 105 nel Centro aggregazione giovanile di Spongano, 40 nell'edificio Comunale "Mercato delle Idee" di Muro Leccese, 45 nel Pta di Maglie, 43 nell'Ospedale di Gallipoli, 59 nell'Ospedale di Scorrano, 181 nel Dea Fazzi, 61 dai Medici di medicina generale e 326 agli studenti di età compresa tra i 12 e i 19 anni.



Proseguono le vaccinazioni anti-Covid

Primo piano



La nuova fase

I VACCINI

Mentre in numerose regioni l'intesa è operativa da diverso tempo, in Puglia è tutto fermo e si continua a discutere

Il flop delle dosi in farmacia

Mesi di annunci, nulla di fatto

Si parte (forse) a ottobre

BARI Gli annunci si sono susseguiti per mesi, ma oggi, ormai a fine settembre, la possibilità di fare il vaccino antiCovid anche nelle farmacie pugliesi, come succede da tempo in tante altre regioni italiane, non è ancora possibile. Un'altra data viene accreditata in questo momento, ed è quella della prima settimana di ottobre, come conferma il presidente di Federfarma Puglia, Francesco Fullone.

A maggio scorso si attendeva la definizione del protocollo regionale per partire con le prenotazioni e, dunque, le somministrazioni già a giugno. Ma giugno è passato fino ad arrivare al 29 luglio quando l'assessore regionale alla sanità, Pier Luigi Lopalco ha annunciato l'avvenuta approvazione da parte della giunta Emiliano di una delibera che recepiva l'accordo quadro nazionale tra il governo, le Regioni e Province autonome, Federfarma e Assofarm, firmato a fine marzo. Lopalco, a luglio, demandava anche alla Commissione regionale per la Farmacia dei servizi la definizione del disciplinare tecnico. «Il protocollo attuativo sarà presentato nei prossimi giorni insieme a Ordine dei Farmacisti e Federfarma», aveva detto nell'occasione. Nel frattempo è trascorso anche agosto e l'estate sta facendo posto all'autunno. Eppure ad aderire alla chiamata già in primavera erano state oltre 600 delle 1200 farmacie pugliesi, 370 solo a Bari.

I farmacisti hanno anche



Francesco Fullone
Ritardi dovuti a questioni informatiche

partecipato ai corsi abilitanti dell'Istituto superiore di sanità per poter somministrare in sicurezza il vaccino contro il virus. Senza contare che nella campagna vaccinale le farmacie sono state punto di riferimento primario per tantissimi cittadini che le hanno prese d'assalto per chiedere informazioni, prenotare la

seduta vaccinale negli hub e, nelle ultime settimane, anche per stampare il green pass. Perché, dunque, a sei mesi dalla firma dell'accordo quadro nazionale, il servizio in Puglia non parte?

«La questione è abbastanza complessa – prova a spiegare Fullone – a livello informatico devono dialogare diversi si-

stemi, fra Exprivia, InnovaPuglia, la nostra piattaforma, la protezione civile, i depositi e le farmacie ospedaliere». Fullone spiega che in un incontro venerdì scorso sono state mostrate le prime demo dell'adeguamento dei sistemi, «ma c'è qualcosa ancora da limare nell'interfaccia delle varie piattaforme. Penso che le

notizie definitive sulla data di avvio si potranno avere all'inizio della settimana prossima. Ma, definiti gli ultimi dettagli, ritengo che la settimana successiva si possa partire». Insomma, dovrebbe essere la volta buona, considerato che il servizio di somministrazione in farmacia in altre regioni è realtà. «Ogni regione ha la sua specificità – commenta Fullone – con i suoi sistemi informatici. In ogni caso mi risulta che molte regioni siano partite ma procedono per test, allargando man mano la platea».

Intanto, sono 5.736.512 le dosi di siero antiCovid somministrate sinora in Puglia. Procede anche la somministrazione delle terze dosi per i pazienti fragili. Nella Asl Bari, la campagna è partita anche nell'Unità operativa di Nefrologia dell'Ospedale di Molfetta, dove negli ultimi due giorni hanno ricevuto la terza dose 130 pazienti dializzati seguiti dai Centri Dialisi di Molfetta e Ruvo di Puglia. E si torna a parlare di AstraZeneca, il vaccino sospeso dall'Aifa in tutta Italia per gli under 60 dopo alcuni eventi avversi sospetti. Il capogruppo di Fratelli d'Italia, Ignazio Zullo, dichiara: «Negli hub vaccinali pugliesi vi sono centinaia e centinaia di flaconi di vaccino AstraZeneca che stanno scadendo e che potrebbero finire tra i rifiuti. Un farmaco, peraltro, mai ritirato dal mercato e quindi utilizzabile. Si possono donare, magari a quei Paesi in via di sviluppo. Cosa ne dice l'assessore Lopalco?».

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'epidemia

Rilevati 138 casi e quattro decessi

✓ Sono 138 i nuovi casi di Covid rilevati in Puglia nelle ultime 24 ore su 12.280 test effettuati. Il tasso di incidenza è dell'1,12%. Quattro i decessi. Gli attualmente positivi in Puglia sono 3.024

Calano i contagi settimanali

✓ Diminuiscono dell'11,5% i contagi settimanali Covid in Puglia e i casi attualmente positivi ogni 100 mila abitanti scendono a 79: è quanto rileva il monitoraggio della fondazione Gimbe nella settimana che va dal 15 al 21 settembre.

Ricoveri sotto la soglia di allerta

✓ Sotto soglia di saturazione i posti letto occupati da pazienti Covid in area medica (7%) e in terapia intensiva (5%) in Puglia: è quanto viene fuori dal monitoraggio della fondazione Gimbe

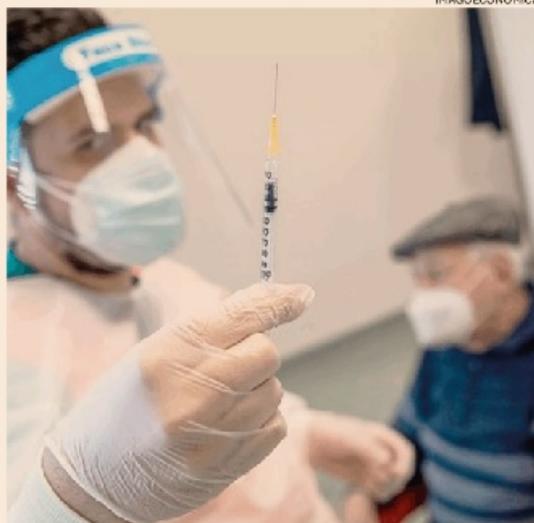
Terza dose a tutti gli anziani Quarantene ridotte a scuola

Lotta al Covid. Verso una platea più ampia: da metà ottobre iniezioni non solo agli over 80
L'ipotesi al Cts: in «Dad» solo i compagni dei banchi vicini. Teatri e cinema al 100%, stadi al 75%

Marzio Bartoloni

La terza dose da metà ottobre non solo agli over 80 ma anche agli altri anziani, a cominciare dagli over 65 oppure dagli over 70. Iniziando subito anche con le somministrazioni ai sanitari, i primi che si sono vaccinati da gennaio scorso. Potrebbe accelerare così il piano per la cosiddetta dose «booster», dopo quella «addizionale» ai fragili, che serve a rafforzare la protezione del vaccino dal Covid. Il dossier è sul tavolo del Cts che dovrebbe sciogliere nei prossimi giorni gli ultimi nodi di fronte ai dati che mostrano un calo dello scudo vaccinale di fronte all'infezione e quindi al contagio (mentre la difesa dai ricoveri e dalle forme gravi resta alto) e ampliare così da subito la platea dei candidati alla terza dose come del resto stanno facendo altri Paesi: dalla Francia agli Usa dove ieri la Fda - la Food and drug administration - ha autorizzato la nuova somministrazione per gli over 65 oltre che per i fragili. E sempre ieri l'EmA, l'Agenzia europea del farmaco, ha annunciato che a inizio ottobre prenderà posizione sulla terza dose oltre che sul vaccino agli under 12.

Dopo il via libera del Cts seguirà una circolare del direttore della Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza nella prima settimana di ottobre che dovrebbe definire bene la platea. E subito dopo, già da metà ottobre, si potrebbe partire con questa ampia platea che potrà prenotare la sua terza dose con una sola accortezza: dovrà essere ad almeno 6 mesi di distanza dalla seconda dose.



IMMAGECONOMICA

Questa la prima grande novità che potrebbe prendere corpo nei prossimi giorni così come quella che vedrebbe una svolta sulle quarantene a scuola per gli studenti. L'ipotesi è di ridurre i giorni di quarantena per i contatti dei positivi da 7 a 5 giorni (se vaccinati) ma soprattutto di limitare la platea di studenti obbligati a restare a casa in Dad. Oggi la regola generale prevede che tutta la classe resti in isolamento anche se alcune Regioni stanno scegliendo soluzioni fai da te. Il modello che potrebbe essere adottato molto presto però è quello delle «bolle» usate in aereo: se c'è un positivo vanno in quarantena i passeggeri nelle due file dietro, davanti, e di lato rispetto al caso. Lo stesso meccanismo potrebbe essere applicato nelle scuole, sostituendo alle file i banchi.

Protezione rafforzata.

Il dossier per la terza dose agli anziani a partire da metà ottobre è sul tavolo del Cts

Questo modello - frutto di uno studio di alcuni esperti regionali - sarà sperimentato da subito nella Regione Lazio ed è già sul tavolo del Cts che potrebbe promuoverlo per farlo diventare una regola a livello nazionale. Per queste quarantene ridotte anche l'età sarà un fattore determinante. «Non si può fare nelle scuole primarie, c'è più promiscuità, ma solo per chi ha dai 12 anni in su, e dunque si trova in classi con alte percentuali di vaccinati», spiega l'assessore alla Salute Alessio D'Amato che per primo testerà il modello della «bolla aerea».

Intanto ieri il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini e la sottosegretaria allo Sport Valentina Vezzali sono stati ascoltati dal Cts sul nodo delle capienze. Che il Governo punta a riportare al 100% per teatri (sotto i 5mila spettatori) e cinema abolendo così il distanziamento, ma con l'obbligo di green pass e di mascherina mentre per gli stadi, anche se all'aperto, si punta a una capienza del 75 per cento. Il Cts si esprimerà la prossima settimana e dovrebbe licenziare il 100% per gli spazi al chiuso più piccoli e il 75% per gli eventi con oltre 5mila spettatori.

Infine una circolare della Salute prevede che la vaccinazione dei sanitari sia «requisito imprescindibile per svolgere l'attività professionale» con la sospensione dall'esercizio dell'attività che non può essere limitata solo alle attività a contatto con le persone. Un'altra circolare ha poi definito quali vaccini all'estero possono essere considerati equivalenti per il green pass.